Testo Deteriorato

ISO 7000

Anno XI. Sabbato 15 Aprile 1876 N. 91

ASSOCIAZIONE

Esce tutti i giorni, eccettuate le Domeniche.

Associazione per tutta Italia lire 32 all'anno, lire 16 per un semestre, lire 8 per un trimestre; per gli Stati esteri da aggiungersi le spese postali.

Un numero separato cent. 10, arretrato cent. 20.

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE PEGLI ATTI GIUDIZIARI ED AMMINISTRATIVI DELLA PROVINCIA DEL FRIULI

INSERZIONI

Inserzioni nella quarta pagina cent. 25 per linea, Annunzi amministrativi ed Editti 15 cent. per ogni linea o spazio di linea di 34 caratteri garamone.

Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.

L'Ufficio del Giornale in Via Manzoni, casa Tellini N. 14.

L'ESTENSIONE DEL VOTO ELETTORALE [1]

Il voto elettorale è non soltanto un *diritto* dei cittadini, ma altresì una *funzione*, un *dovere* cui essi esercitano a nome proprio ed altrui. Finchè ci sono donne e fanciulli che non possono esercitare una funzione così importante, ci sarà sempre qualcheduno, che l'eserciterà per essi. E sarà sano del pari, che i più istrutti sono chiamati ad esercitarla per gl'ignoranti; così come i giovani robusti esercitano quell'altro dovere di armarsi per la difesa della patria, ciocchè non potrebbero fare nemmeno le donne, i fanciulli, i vecchi e gl'invalidi per quest'opera.

Universalizzando l'istruzione, il servigio nell'esercito, la capacità elettorale, accrescendo la produzione ed il benessere dei componenti lo Stato, diventerà sempre maggiore il numero di coloro che possono eleggere i rappresentanti della Nazione e legislatori. Il suffragio universale, come l'intendono i teorici declamatori ed i falsi democratici, è una parola. Coloro che vogliono la cosa si occupano di estendere la capacità vera elettorale per poter estendere il diritto ed il dovere di elettori.

Ha l'Italia bisogno, ha urgenza di estendere questa funzione ad un maggior numero?

Per rispondere ad un tale quesito bisognerebbe vedere quanti hanno ora il diritto di voto in proporzione della capacità, quanti lo esercitano, quanti sanno esercitarlo, quanti ne avrebbero la capacità e non sono ammessi ancora a farlo. Le sono quistioni che non si decidono in teoria, e che difficilmente potrebbero essere risolte anche nella pratica. Però delle induzioni si possono fare.

Senza riconoscerne l'urgenza e la necessità, noi crediamo alla possibilità non soltanto, ma anche alla utilità di estendere il voto politico, perchè crediamo che giovi sempre allargare, potendolo, la base di quel paese legale che quanto più si accosta al paese reale, tanto meglio è; e perchè, se si può farlo senza danno evidente, bisogna che il maggior numero possibile contribuisca ad eleggere i rappresentanti della Nazione, facendosi essi medesimi rappresentanti di essa col diritto di voto.

In Italia le tasse hanno contribuito ad accrescere il numero degli elettori, che ora superano il mezzo milione; ciocchè non è tanto poco, se si considera questo altro fatto, che poco più della metà di questi medesimi concorrono alle elezioni. Partendo da questo dato dell'incremento del corpo elettorale mediante le maggiori tasse che si pagano da molti, c'è un modo di accrescere il corpo elettorale, che sta nella facoltà dei singoli cittadini. Promuovendo il lavoro e la produzione e quindi l'incremento dei redditi dei privati, e dello Stato, si accresce realmente e la capacità elettorale ed il numero degli aventi il diritto del voto e la guarentigia che essi sapranno darlo. Un Popolo che lavora e produce ed è ordinato nella sua vita, è anche più presto maturo al diritto del voto ed all'esercizio della funzione dell'elettore. Di questo fanno prova la Svizzera ed altri paesi ed anche le migliori contrade della stessa nostra Italia.

Ma pure, oltre a questa via, lenta ma sicura, di accrescere il numero degli aventi la capacità elettorale, oltre quella dell'istruzione diffusa nei contadi, che pure sarà lenta, perchè troppo rimane ancora da farsi, c'è la possibilità di allargare la base elettorale cogli elementi di adesso.

In quanto al censo noi crediamo, che quello che si considera sufficiente per l'elettore amministrativo, possa esserlo anche per l'elettore politico. Questo porterebbe già un incremento notevole di elettori.

Un altro numero sarebbe portato dall'abbassare l'età dell'elettore politico a quella del maggiorenne. A ventun'anni un Italiano deve essere maturo ad esercitare questa funzione. Noi amiamo, come abbiamo sempre detto, che l'elemento giovanile entri presto nella vita pubblica e che i giovani si educhino per tempo ad esercitare i loro diritti e doveri di cittadini. Abbiamo bisogno di far uscire di pupillo la gioventù, perchè si educhi abbastanza presto alla serietà della vita.

Ci possono poi essere due classi di cittadini, la cui capacità di elettori la si deve ammettere, anche per accrescere ad essi dignità nel loro ufficio, e sarebbero i maestri elementari e quelli che fungono onorevolmente da bassi ufficiali nell'esercito.

Dopo ciò occorrerebbe di trovare il modo di agevolare la votazione, moltiplicando le sezioni elettorali, sicchè i candidati, o chi per loro, non abbiano da pagare i trasporti ed i desinari degli elettori e da rendere dubbia la validità della elezione. Come pure occorre una guarentigia della sincerità del voto, facendo intervenire i magistrati a controllare le operazioni del seggio elettorale.

Altri vorrebbe accrescere il numero delle incompatibilità parlamentari; ed in questo neppure dissentiamo, massime se si tratti p. e. di professori fatti tali perchè sapevano insegnare bene, e che poi vengono tolti all'insegnamento mettendo nel loro posto dei supplenti.

Ora, che abbiamo rinunziato del tutto alla vita pubblica fuori della stampa, che è la nostra professione, crediamo di poter proporre anche l'indennità di spese ai Deputati, che sono presenti alla Camera, anche perchè non è giusto che altri l'abbia nel suo stipendio, mentre non esercita l'ufficio. Alcuni temono che questo sistema senta di troppa democrazia; ma noi ci professiamo democratici e crediamo che ogni ufficio meriti, se non una retribuzione, almeno un compenso per quello che uno perde del suo a servire il pubblico come Deputato. Se alcuni aspireranno ad essere Deputati per quest'indennità, che non sarà poi grande, altri che ora vogliono fare della deputazione scala ad alte posizioni nello Stato, senza punto meritarle, forse saranno in numero minore. Ad ogni modo questa è una quistione indipendente dall'allargamento del diritto di voto.

Si pensi intanto ad istruire ed a lavorare e produrre e maggiori allargamenti verranno poi da sè senza danno ed anzi con utilità grande del paese.

P. V.

1) Avevamo dato in composizione questo articolo, da noi da più giorni scritto a complemento di altri pubblicati nel nostro giornale, quando vedemmo riportato dalla *Gazzetta di Treviso*, che gentilmente in gran parte l'applaude, quello del nostro numero di mercoledì p. p. col titolo: *L'Italia cittadina e l'Italia contadina*, al quale fa seguito l'altro di giovedì intitolato: *L'istruzione efficace*.

Nella nostra mente i due articoli e quello di oggi facevano tutt'uno. E questi tre vanno giudicati assieme a tutti gli altri che da molto tempo scriviamo.

Quello d'oggi commenta e completa il nostro intendimento quale appariva dagli altri due; e ci sembra che risponda anche ad un appunto benevolo fattoci dall'amico giornale di Treviso. Ma pure, perchè non vorremmo essere frantesi, dobbiamo rilevare quell'appunto. Non si poteva, ci sembra, leggere in quell'articolo quello che ci fa dire la *Gazzetta di Treviso*; cioè che intendessimo di «sfrattare il progetto di legge «sulla maggior estensione del voto proposto dal «Cairoli.» Quantunque non siamo perfettamente d'accordo con quell'amico nostro sulla misura dell'estensione del voto, noi intendiamo che questa estensione s'abbia ad operare gradatamente, come si fece nell'Inghilterra in tre volte successive e si farà forse la quarta in mezzo secolo. Avevamo detto soltanto, che bisognava fare molto per l'istruzione ed il benessere dei contadini prima «di parlare del suffragio uni- «versale ed anche di quella *grande* estensione «del diritto del voto, che sarebbe sotto ad altri «aspetti *desiderabile*, per mettere un maggior «numero nel caso di esercitare, non tanto un «diritto, quanto una funzione di uomini liberi.»

Oggi diciamo in quale misura crediamo utile, se non urgente, la estensione da potersi fare adesso. Non sappiamo, se ciò possa soddisfare la nostra vicina Gazzetta; ma crediamo prudente di sperimentare intanto prima di tentare un passo più ardito. Lo diciamo con piena coscienza, dopo avere veduto la pratica di altri paesi da quarant'anni a questa parte. Se occorresse aggiungere altro, dopo quello che abbiamo detto, non ci rifiuteremmo di entrare in una discussione in proposito. Questo diciamo fin d'ora, che alla stampa resta ancora da adempiere un altro ufficio prima di proporre innovazioni molto radicali: ed è di studiare i modi per cui gli elettori esistenti facciano uso del loro diritto ed esercitino il loro dovere.

P. V.

ITALIA

Roma. Leggiamo nel *Bersagliere*:

Al ministero dell'interno si ha intenzione di nominare una nuova Commissione consultiva per esaminare le posizioni di coloro che sono designati per essere inviati a domicilio coatto o per essere prosciolti.

Questa Commissione verrebbe a surrogare quella che era stata creata dall'onorevole Lanza la quale però da parecchio tempo aveva di fatto, sebbene non di nome, cessato di funzionare.

— Qualche giornale ha diffusa la voce che l'inchiesta sulle opere pie ordinata dalla precedente amministrazione sia stata sospesa o soffra ritardo nella sua esecuzione per opera della nuova amministrazione.

Siamo in grado di assicurare che l'inchiesta non solo prosegue, ma prosegue colla massima alacrità, e che l'attuale ministro dell'interno nulla tralascia perchè l'iniziato lavoro dia quei risultati che tutti desiderano nell'interesse stesso delle opere pie.

— Si assicura che uno degli scopi dell'imminente riunione dei questori del Regno sia quello di studiare il riordinamento del servizio di pubblica sicurezza.

La questione era stata studiata sotto la passata amministrazione, e dalle relazioni fatte risultava che con la fusione delle guardie di pubblica sicurezza e municipali i comuni avrebbero potuto risparmiare circa dieci milioni di lire, mentre che il servizio sarebbe stato di molto migliorato.

Entrando in questo ordine d'idee dei suoi predecessori il ministero vorrebbe che la polizia dipendesse in quel modo da Commissioni miste di ufficiali governativi e municipali.

ESTERO

Austria. Una corrispondenza da Vienna al *Journal de Geneve*, dopo aver esaminato le difficoltà della situazione e le domande degli insorti, conclude: «Se i gabinetti europei entrassero nelle vedute degli insorti, cioè se essi venissero a garantire virtualmente le riforme offerte dalla Turchia, sorgerebbe l'aurora di numerose ed inevitabili complicazioni. Allora solo si porrebbe veramente la questione d'Oriente, poichè allora solo noi saremmo in Europa tutti solidali di una vertenza che oggi è locale tra cristiani e mussulmani. Ingerirsi negli affari interni dell'impero ottomano, garantire le riforme o forzarle, è lo stesso per l'Europa che procedere allo sfasciamento della Turchia, che procurare la prepotenza della Russia sopra gli Slavi del Sud, il *finis Austriae*, in una parola una generale conflagrazione.»

Francia. La sottocommissione del bilancio della giustizia si è mostrata favorevole all'idea di sopprimere i piccoli tribunali che non giudicano più di 150 cause all'anno.

—La sotto-commissione del bilancio dell'istruzione ha manifestato il parere che si debbano riunire in grandi centri universitari le Facoltà attualmente disperse in parecchi punti del territorio.

Germania. I giornali recano ragguagli sulle fortificazioni innalzate intorno alla città di Metz. Il campo trincierato è bell'e finito, la cinta dei grandi forti che lo circonda è quasi chiusa. Questi forti sono undici, dei quali quattro nuovi, gli altri di costruzione francese. È un pezzo che si sono cominciati ad armare, ad ammassarvi munizioni e viveri. I magazzini potranno ricevere in tutto provviste bastanti per 40,000 uomini per parecchi anni. Ogni forte ha già ricevuto la guarnigione ordinaria, 12,000 uomini in tutto, sussidiati da un reggimento di cavalleria.

— Viene smentito che il maresciallo Moltke debba essere surrogato nel posto di capo dello stato maggiore dell'esercito tedesco. Spirato il suo congedo di sei mesi, egli riassumerà le sue funzioni.

Turchia. Tutta la Bosnia nord-ovest è sollevata. Inaudite vendette sono commesse dai turchi: ad Anakicko massacrarono una donna e due bimbi, presso l'Una uccisero col *hangiaro* 70 fra donne e bambini; nel modo più nefando e indicibile tolsero la vita a sei ragazze, altre ne trascinarono semivive a Novi e Kostainica. Gli abitanti dell'altra sponda del fiume volevano soccorrere gli infelici; ma, secondo la *Politik*, i militari austriaci lo impedirono; sino la sepoltura sul suolo croato di 22 caduti dovette farsi nascostamente.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE

Per la ricorrenza delle Feste Pasquali essendo chiusa la Tipografia, il prossimo numero del giornale uscirà martedì

Comitato forestale nel Friuli.

Il num. 3038 (Serie 2ª) della Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno contiene il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE II

per grazia di Dio e per volontà della Nazione Re d'Italia

Vista la deliberazione del Consiglio provinciale di Udine presa nella adunanza del 5 marzo 1876;

Sulla proposizione del Nostro Ministro d'Agricoltura, Industria e Commercio,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. È instituito in Udine un Comitato provinciale forestale, il quale ha per iscopo:

a) Di procedere alla designazione dei terreni disboscati e dissodati, i quali per la loro natura e situazione influiscono a disordinare il corso delle acque ed a produrre danni;

b) Di designare quegli altri terreni nei quali sia conveniente la coltura forestale;

c) Di provvedere al rimboscamento dei terreni suddetti, fissando a tale uopo accordi con i Comuni, Corpi morali e privati, sia in ordine al concorso per la spesa, sia in ordine ai piani di economia forestale, in conformità dei quali dovrebbero i terreni stessi essere successivamente coltivati, sia infine intorno al modo di custodia.

Art. 2. Il Comitato è composto del prefetto della provincia, presidente, dell'ispettore forestale, di un ingegnere del genio civile al servizio della provincia da nominarsi dalla Deputazione provinciale, di due membri della Deputazione stessa, scelti nel suo seno, e di due altri scelti fuori del seno della Deputazione, intesi i Comizi agrari della provincia.

Art. 3. La direzione delle opere di rimboschimento e di tutti gli studi relativi è affidata all'ispettore forestale sotto la vigilanza del predetto Comitato.

Art. 4. L'ispettore forestale presenta al Comitato il progetto dei lavori di rimboschimento ed i piani di economia.

Il Comitato li trasmette col proprio avviso al Ministero di Agricoltura e Commercio, che in seguito al parere del Consiglio di Agricoltura statuisce sui medesimi.

In fine di ogni anno l'ispettore presenta al Comitato il rendiconto delle operazioni eseguite, il quale sarà comunicato al Ministero di Agricoltura.

Art. 5. Il Governo concorre nella metà delle spese di rimboschimento e fino alla somma di lire 5000 annue da prelevarsi su quelle che saranno a disposizione del Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio sul capitolo del relativo bilancio (Boschi, spese d'Amministrazione e diverse).

La provincia concorre con la rimanente metà.

Articolo addizionale.

È fatta facoltà alle altre istituzioni locali di fare adesione al presente statuto, prestando il loro concorso e facendosi rappresentare nel Comitato in quel modo che verrà concordato con la provincia e col Ministero d'Agricoltura, Industria e Commercio.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 16 marzo 1876.

VITTORIO EMANUELE.

G. Finali.

N. 2474-908, II.

Municipio di Udine

AVVISO

Il giorno 24 del corrente mese alle ore 10 antim. nel locale della Loggia, piazza Vittorio Emanuele, procederà il Municipio alla vendita per licitazione privata di varii pezzi di Ghisa che servirono per l'armatura delle catene della Loggia stessa, del peso approssimativo, di chilogrammi 7 mila.

I pezzi sono n. 9 del peso di circa chil. 450 e n. 36 di circa chil. 83.

Il prezzo a base d'asta è fissato a L. 5 ogni 100 chilogrammi.

Avvertesi che nei nove pezzi, vi è internato ferro per chilogrammi 210.

Chi concorre all'asta farà un deposito di L. 35.

La vendita sarà fatta al miglior offerente quando superi il prezzo di stima.

Il prezzo di vendita dovrà versarsi nelle mani dell'incaricato municipale all'atto stesso in cui avverrà la vendita.

Il trasporto della ghisa verrà fatto entro tre giorni dalla effettuata vendita.

Le spese del verbale, di tassa di registro, facchinaggio, pesa, trasporto, ecc., staranno a carico dell'acquirente.

Dalla Residenza Municipale addì 13 aprile 1876.

Il Sindaco
A. DI PRAMPERO.

N. 2731.

Municipio di Udine

AVVISO D' ASTA.

Si rende noto che nel giorno 2 maggio 1876 alle ore 10 ant. sarà tenuto nell' Ufficio Municipale il I esperimento d' asta per l' appalto del lavoro descritto nella sottoposta tabella mediante gara a voce ad estinzione di candela vergine e sotto l' osservanza di tutte le formalità stabilite dal Regolamento 4 settembre 1870 N. 5852 per l' esecuzione della Legge 22 aprile 1869 N. 5026 pella Contabilità generale.

Il prezzo a base d' asta, l' importo della cauzione pel contratto e dei depositi occorrenti a garanzia della offerta e delle spese, e così pure il tempo entro cui dovranno essere condotti a compimento i lavori, nonchè le scadenze dei pagamenti sono indicati nella sottoposta Tabella. Gli atti del progetto e le condizioni d' appalto sono ispezionabili presso l' Ufficio Municipale di spedizione.

Il termine per la presentazione di una offerta di miglioria non inferiore al ventesimo del prezzo di delibera è fissato in giorni 5 che avranno il loro espiro alle ore 12 merid. del giorno 7 maggio 1876.

Le spese tutte per l' Asta e pel Contratto (bolli, tasse di registro e di cancelleria ecc.) sono a carico del deliberatario.

Dal Municipio di Udine, li 13 aprile 1876.

Il Sindaco
A. di Prampero

Lavoro da appaltarsi

Lavoro di allargamento del Vicolo Stabernao alla sua imboccatura sulla via Aquileja, ed all' altra presso la Via di Mezzo e piazzale del Seminario — Prezzo a base d' asta L. 4471.00; Cauzione pel Contratto L. 1000; Deposito a garanzia della offerta L. 400; Deposito a garanzia delle spese d' asta e contratto L. 120.

Scadenze dei pagamenti e termini per l' esecuzione del lavoro.

Il prezzo sarà pagato in 3 rate, la prima a metà di lavoro; la seconda al termine, e la terza a collaudo approvato.

Il lavoro deve compiersi entro giorni 60 (sessanta).

Questione annonaria. Continuazione e fine del Rapporto della Commissione; vedi il numero di jeri.

Dopo di avere constatato il fatto ed appurate le cagioni della fallita concorrenza, la Commissione si diede a cercarne e a discuterne i rimedi. Al quale riguardo sebbene tutti i suoi membri si dichiarassero favorevoli al grande principio economico della libertà di commercio, è tuttavia dover nostro di confessare, che non tutti la sentivano ad un modo circa la sua pratica misura.

Si fece notare dagli uni che in questa Città stessa si era sperimentato il reggime delle restrizioni legali nel commercio delle carni e del pane, e quello, come vige ora, della libertà piena; ma che questo non che rendere migliore la situazione dei consumatori, la avea resa invece per avventura peggiore. La qual cosa deve condurci ad avvertire che sul terreno dei fatti un solo metodo è buono, quello di lasciarsi guidare dai medesimi per provvedere a seconda dei casi e dei bisogni; che la fallita concorrenza costituiva una fra le tante eccezioni le quali reclamano che si rechi al male un riparo che consuoni alla natura e gravità del medesimo, e non già che serva tutto al più ad esprimere un ossequio astratto verso un principio. Con che, soggiungevano essi, non intendiamo di venire, quasi a natural conclusione, alla proposta che si debba riattirare la meta; ma vogliomo tuttavia far notare, che ove questa si avesse mai a richiamare in vigore, è nostra ferma persuasione, che se fosse applicata a dovere e mantenuta colla debita vigilanza ed energia, produrebbe senz' altro una immediata diminuzione nei prezzi delle carni e del pane. Poichè, concludevano, rispetto agli oggetti di prima necessità non bisogna farsi illusione: si può con manifesto abuso tenerne elevato il prezzo, perchè, specialmente di pane, si abbisogna ad ogni ora; mentre egual danno non si ha a tenere riguardo ad oggetti dei quali si può differire l' acquisto o che si possono far venire dal di fuori.

Altri membri della Commissione osservavano di riscontro, che la misura restrittiva della meta, oltre che essere lesiva della libertà altrui, è così odiosa, grave, difficile nella sua applicazione, che essa non sarà mai per riuscire in pratica diversa da quello che fu secondo una secolare esperienza; e ciò per la capitale ragione che tornerà sempre impossibile di prevenire o colpire le infinite maniere di frode per mantener fermo un provvedimento, il quale richiede vi si apporti uno sforzo di volontà ed un uso di energia superiore alle attitudini normali di ogni individuo. Mettersi pertanto in cerca dell' uomo fornito delle qualità a tal uopo necessarie, che sia disposto a pigliarsi tutto il carico, non che delle odiosità, dei reali pericoli inerenti a questo gravosissimo ufficio, gli è lo stesso che correr dietro ad una chimera; poichè posto anche lo si avesse a trovare, è certa cosa che se ne ritrarrebbe ben presto scoraggiato ed affranto. Per lo che conchiudevano a lor volta, valer meglio affidarsi (e non già ciecamente) alla libertà, come quella che nulla ha in sè di odioso, e che ci lascia sempre intatta la speranza, che ogni mutamento di circoztanze sia per offerirci il mezzo efficace a mitigare i mali lamentati.

Queste opinioni espresse con tutta franchezza, e insieme con un sentimento di reciproca benevolenza, persuasero facilmente i membri tutti della Commissione, che la cosa più utile che essi potevano fare in tale divergenza di opinioni, e davanti ai fatti dinanzi presi in esame, era quella di porsi per ora d'accordo sopra alcune proposte pratiche, colle quali presentarsi uniti davanti al Consiglio, e porgere di tal guisa una conveniente soddisfazione all' aspettazione pubblica.

E poichè il fatto capitale da essi notato consisteva nel difetto di reale concorrenza fra i venditori, così parve loro, che fra tutti i rimedi meditati per eccitarla, quello adottatosi in Parma (e che è in vigore eziandio in altre Città) meritasse a preferenza di ogni altro di essere anche da noi esperimentato. A questo fine essi adunque vi propongono di voler deliberare: — « che, lasciata libera facoltà ai venditori di pane e di « carni, di fissarne i prezzi, siano obbligati di « darne regolare notifica al Municipio, e di rinno- « varla almeno 24 ore prima che un cambiamento « di prezzo venga applicato; e che inoltre corra « obbligo al Municipio di tenere costantemente « esposti al pubblico i prezzi coi nomi delle re- « lative Ditte. »

Siccome poi nel commercio del pane si ebbe a rilevare in passato, e precisamente nell' epoca della sofferta carestia, che non sempre il pezzo del pane posto in vendita a *volume* corrispondeva nel *peso* a quello che avrebbe dovuto avere, fattone il ragguaglio al prezzo del kilo fissato dal listino, così la Commissione crede, non che opportuno, necessario di farvi quest' altra proposta: — *che di ogni pezzo di pane, destinato a vendersi a volume, si debba indicare non solo il prezzo in centesimi, ma ancora il peso in grammi.*

Se non che, ove pure si adottino questi, e se vuolsi anche altri espedienti di simile natura, la vostra Commissione è pienamente convinta, che non per questo si giungerà a risolvere in modo soddisfacente la questione del massimo buon mercato dei generi di prima necessità, e quella in particolare del pane.

Molte cause concorrono a far sì che nella nostra, come in tutte si può dire le città d'Italia, si paghi il pane ad un pezzo, relativamente, caro, e le principali sono: 1. il soverchio numero dei produttori; 2. gli imperfetti mezzi di produzione. Da che ne conseguita che presso di noi il pane costi 1\4 più che a Parigi, malgrado che in quella Città siano senza paragone più cari i fitti e la mano d' opera.

Mossi da tali considerazioni, e penetrati dalla persuasione, che ci corra obbligo di tentare con ogni ragionevole mezzo di avere il pane al massimo buon prezzo possibile, due membri della Commissione intrapresero studi e pratiche coll' intendimento e colla speranza di potervi offerire a questo riguardo un fatto compiuto; ma poichè l' esito non corrispose al loro buon volere, così ora unanimi vi proponiamo da ultimo:

« Di nominare una Commissione annonaria « collo speciale mandato di intraprendere ricer- « che e studi sopra questo soggetto, di coadiu- « vare in tale bisogna l'Autorità Municipale, e « sopratutto di promuovere la formazione di una « società di panificio; la quale introducendo « nella produzione delle farine, e nella successiva « confezione del pane, le migliorie altrove adot- « tate, e combinando queste con un produzione « in larghe proporzioni, si ponga in grado di « mettere in vendita il pane di ogni qualità a « quel prezzo che le mutate condizioni economi- « che reclamano a favore di molte classi sociali, « ma in particolar modo di quelle che vivono « dello scarso provento del quotidiano lavoro. »

Un consiglio dato al Consiglio municipale di Udine. Se Ella me lo permette, sig. Direttore, io vorrei dare al Consiglio municipale della nostra città un *consiglio* nel quale consentono con me molti altri.

Noi siamo condotti nella necessità di restaurare la Loggia municipale; per la quale i nostri concittadini fecero sì splendide offerte, con una spontaneità che li onora. È troppo evidente che da quella via si renderanno necessarii molti restauri nel Palazzo degli ufficii municipali. Il canto orientale di questo minaccia rovina da un pezzo. Nella stessa stanza della Giunta c' è una screpolatura che tende sempre più ad accrescersi. Sull'estremità in Via Cavour c'è uno strapiombo e qualche altra fessura, la quale minaccia di dilatarsi. Nell' interno e nell' esterno c' è qualcosa (scusi la parola) di veramente indecente da tor via. Esistono certe casipole di ragione del Comune, le quali sarebbero appena tollerabili in Borgo Villalta, ma non di certo nel centro della città. Tutti acconsentono, che tra le prime spese rese necessarie dalle condizioni nuove della città ci sarebbe qualche allargamento nelle vie Cavour e Cortelazzis, che presto o tardi si dovrà fare.

C'è un' opportunità di comperare, per un prezzo che non sarebbe eccessivo, le case della massa Cortelazzis.

Esposte queste cose, Ella mi ha subito compreso dove io intenda venire; e sono certo che mi hanno compreso i suoi lettori, che mi seguirono fin qui.

Io consiglierei, alle corte, il Municipio ed il Consiglio del Comune a fare un prestito, il quale bastasse a comperare quelle case di ragione Cortelazzis ed a fare un restauro complessivo ed un tale ordinamento del centro della città, che non soltanto sarebbe di completamento necessario agli ufficii municipali, di abbellimento e di commodo per tutti i cittadini, ma anche di reddito per il Comune, maggiore che non porti l' interesse del debito ed il suo graduato ammortamento.

I negozii qui intorno disposti sarebbero ricercati, pagando un buon affitto. Ci potrebbe essere un cortile coperto, per servire di ritrovo ai negozianti, agli speditori ed a tutta la gente d'affari, che ora ne manca di uno, mentre l' incrocio della ferrovia pontebbana coll' altra dovrebbe pure apportare ad Udine qualche maggiore opportunità di affari. Chi sa che qui non si potesse combinare anche un miglior locale per la Posta, od altro pubblico Istituto od uffizio, che ora si trova in luogo incommodo per i cittadini. Anche l'uffizio telegrafico potrebbe allora venire congiunto alla Posta.

Ma qui la [illegible]lla immaginazione sua e dei suoi letto[illegible]re quale altro uso migliore si potreb[illegible] locali guadagnati e ridotti per bene, [illegible]argamento anche delle vie e coll'eliminare da questo centro taluna di quelle bet[illegible] quei negozii che non lo abbelliscono di certo.

Ogni città di qualche importanza vuole oggidì farsi un centro; e se Udine ne ha, o piuttosto ne riavrà uno bello per l'arte, ne manca di uno che serva alle nuove condizioni della vita moderna. Non converrebbe perdere l'opportunità, o piuttosto la necessità, di farsi questo centro.

La città di Udine tende a scappar fuori di sè stessa per raggi, che sono la continuazione de' suoi borghi. Quanto più si dilata in questo senso, tanto maggiormente sente il bisogno di avere questo centro; nel quale i prossimani ed i lontani sieno certi di trovare, come ad un pubblico convegno, a certe ore le persone colle quali hanno bisogno d' intrattenersi per i loro affari. Ci sono è vero dei caffè; ma questi ritrovi sono più proprii per le persone, che hanno del tempo da perdere, che non per le occupate che del tempo conoscono il valore. Ora di queste ultime, grazie a Dio, si fa sempre maggiore il numero nella nostra città; alla quale parmi di dover predire nuovi incrementi e sorti migliori in un prossimo avvenire, anche se per il momento non fosse da aspettarsene gran cosa. La posizione di Udine al confine del Regno e le nuove correnti che vi si avviano e la nuova attività alla quale il paese si dispone sono tali fatti, che un incremento notevole della nostra città è non soltanto sperabile, ma certo per coloro, che hanno gli occhi in testa. I Friulani avranno da operare molti progressi agrarii colla immancabile irrigazione e colle industrie che stanno per nascere. Il Friuli, come paese di confine del Regno, è destinato a farsi l' intermediario dei traffici naturalmente crescenti tra i paesi oltremontani dell' Impero austro-ungarico e di una parte della Germania e la penisola. Udine dev'essere per questa parte dell' Italia e per i paesi oltralpe quello che è Torino per la parte occidentale del Regno e per la limitrofa Francia. Educhiamo i nostri figliuoli per questo; ed essi comprenderanno la nuova condizione del loro paese, per cui il centro che noi possiamo dare ad Udine con una spesa non eccessiva, approfittando della opportunità che ci si presenta, sarebbe un fatto cui la previsione del nostro Consiglio opererebbe in armonia ad altri fatti, che si vengono svolgendo.

Capisco, che ci saranno gl' immobili ed i paurosi d' ogni novità, che diranno anche questa un' utopia. Ma Ella, sig. Direttore, che non si è mai sgomentato di quest' accusa, faccia sua tale idea, che, io La assicuro, è nella mente di molti nostri concittadini. Provochi una discussione pubblica su di essa. Ascolti e presenti anche le opinioni di altri concittadini. La presenti agli elettori, che tra non molto devono rinnovare una parte del Consiglio; e questi la presentino ai candidati.

Bisogna seguire il consiglio di Macchiavello, che l' occasione la si pigli per il ciuffo. Se la si lascia scappare, chi sa quando ritorna!

Per non perderla, uno che è tra i vecchi per età, ma giovane per ispirito, ha voluto dire la sua opinione. Siamo alla vigilia delle feste; e questo è il mio *alleluja* per quest' anno. Mi creda per suo amicissimo

Omega.

La Compagnia equestre-ginnastica di signori dilettanti udinesi darà domani a sera al Teatro Minerva, come è già stato annunziato, la prima delle rappresentazioni, il cui ricavato netto va ad incremento del fondo pella ricostruzione del nostro Palazzo Civico. Dalle prove alle quali abbiamo assistito possiamo arguire che lo spettacolo avrà un gran successo. Gli esercizi equestri e ginnastici, i cavalli ammaestrati, i giuochi dei *clowns,* la gran quadriglia, tutte insomma le varie parti dello spettacolo che compongono il programma della serata desteranno di certo l'ammirazione del pubblico, che è facile il prevedere numerosissimo, anche perchè, ad accrescere il contingente degli spettatori della città, si attendono (udiamo) per domani a sera non pochi comprovinciali e signori di Gorizia e di Trieste. Si prepara quindi uno spettacolo dei più belli e più brillanti che si possano immaginare. La seconda e la terza rappresentazione avranno luogo la sera di lunedì e martedì prossimi.

Il pianista Benedetto Palmieri, di cui abbiamo fatto un cenno negli ultimi numeri, trovasi già in Udine, e darà l'annunciata accademia musicale nella sera del prossimo mercoledì. Se lo ricordino i comprovinciali, che si recheranno tra noi eziandio per assistere allo spettacolo equestre.

Programma dei pezzi musicali che saranno eseguiti domani in Mercatovecchio dalla Banda del 72° Reggimento fanteria dalle ore 12 1\2 alle 2 pomeridiane.:

1. Marcia	Musone
2. Sinfonia « La Gazza ladra »	Rossini
3. Mazurka « Fantasia artistica »	Risi
4. Concerto per Bombardino (originale)	Risi
5. Romanza « Marta »	Flotow
6. Galopp « Lady Lift »	Bufaletti

FATTI VARII

Le carte segrete di Cavour. La *Nuova Torino* è assicurata che la pubblicazione delle carte segrete del Conte Cavour potrebbero dar luogo a complicazioni diplomatiche. Da esse apparirebbe manif[illegible] della Francia nella guerr[illegible] nel 1859 contro l'Austria, non [illegible] risultato di una vendetta personale di Napoleone III. Difatti in una lettera autog[illegible] dell' ex imperatore a Cavour vi sarebbe [illegible] saliente « ma haine pour l'Autriche est implacable »!!

CORRIERE DEL MATTINO

Le smentite [illegible]ccano. Dopo quella della *Corrispondenza Politica* che negò le notizie allarmanti sui rapporti fra l'Austria [illegible] Russia, affermando che questi sono ottimi [illegible] la concordia non ha mai cessato di regna[illegible] i due gabinetti, ecco oggi [illegible] *Journal de St. Petersbourg,* il quale, da [illegible]azioni ufficiali che gli sono pervenute d[illegible] dichiara una favola le parole attribuit[illegible] Rodich nelle trattative avute cogli insorti d[illegible] Erzegovina. Giova conoscere quali erano le parole attribuite al Rodich, non solo riguardo alla Russia, ma anche agli altri interessati nella questione. Le togliamo da un dispaccio da Berlino al *Times*: «Nell'esortarvi a deporre le armi, obbedisco agli ordini di S. M. l'imperatore d'Austria, mio sovrano. L' Europa disapprova la vostra ribellione, che può attirare nuovi mali sul vostro capo. Non potete aspettarvi aiuto da alcuna parte. Non riponete fede nelle promesse russe: la Russia non ha voglia di far cosa alcuna. Quanto alla Serbia ed al Montenegro essi sono impotenti ad aiutarvi. Fareste meglio ad approfittare dei vantaggi che otteneste e ad accettare le condizioni che vi si offrono. Altrimenti perderete ogni cosa. » È notevole che oggi il *Golos* sottoponga a particolareggiato esame le proposte degli insorgenti, e convenga sulla opportunità di insediare sopra luogo una commissione esecutiva internazionale.

Il progetto di acquistare tutte le ferrovie tedesche ha raffreddato di molto l'entusiasmo nazionale nella Germania meridionale e specialmente fra i membri del partito nazionale liberale del Würtemberg. Sembra anzi che a ravvivare l'antico sentimento l'Imperatore Guglielmo si recherà fra breve, dietro invito del Re Carlo, a Stoccarda, per passare in rivista il corpo d'armata virtemberghese. Intanto in Prussia i partiti si preparano per la lotta elettorale che avrà luogo fra breve per l'elezione, tanto dei deputati al parlamento quanto dei deputati alla Dieta, dacchè i mandati per entrambi scadono quasi al tempo stesso.

Il *Journal officiel* reca oggi le notizie riguardanti, il movimento prefettizio in Francia. Questo movimento abbraccia 47 prefetture, nella maggior parte delle quali hanno luogo dei semplici traslochi. Un solo prefetto è stato rimosso; otto furono collocati in disponibilità. Il movimento non ha dunque quell' importanza che alcuni giornali gli attribuivano; il *Temps* specialmente, il quale credeva che si trattasse anche di una decina di revoche nei prefetti attuali.

Secondo una notizia del *Temps,* l'Inghilterra, la Francia e l' Italia, avrebbero convenuto di proporre al Kedevi d' Egitto l' unificazione del debito di quello Stato. La riscossione delle imposte sarebbe intrapresa dai commissarii inglesi, la controlleria sarebbe fatta dai commissarii francesi e l' incasso da commissarii italiani.

Il *Diario* di Madrid smentisce oggi la voce che in Ispagna si intenda di rimettere in vigore il concordato del 1851, se il Vaticano promette di non fare un'opposizione assoluta all'articolo della Costituzione sulla libertà dei Culti.

— Se siamo bene informati, l' onor. Ministro degli affari esteri avrebbe nuovamente manifestato il suo fermo proposito di non fare pel momento niuna modificazione nel personale del Corpo Diplomatico. *(Libertà)*

— L' on. Ministro dei lavori pubblici studia per conto suo e fa accuratamente studiare la questione ferroviaria; ma fino ad ora non ha potuto prendere nessuna deliberazione, neppure di massima. Il Ministero deve anzitutto deliberare se può accettare o no, tal quale, la Convenzione di Basilea; in secondo luogo deve decidere se, riscattate le linee dell' Alta Italia, convenga assumerne l' esercizio a conto dello Stato o affidarlo ad una Società privata.

— Siamo assicurati che l' on. Zanardelli ha commesso al suo segretario generale comm. Baccarini, di apparecchiare, con la maggior solle-

citudine, il progetto di legge pei lavori del Tevere. (Id.)

—L'on. Zanardelli, ministro dei lavori pubblici, ebbe una conferenza coll' on. deputato Sella.

— Il *Bersagliere* scrive in data di Roma 13: Ci si assicura che domani in Consiglio di ministri si incomincierà a discutere sulla nomina dei Prefetti, e che fra breve si conosceranno i risultati definitivi del movimento prefettizio.

— È giunto a Roma l'onor. generale Cialdini duca di Gaeta ed ebbe un lungo colloquio col cav. Nigra. Si crede che questo colloquio avesse per scopo di persuadere il nostro ministro a Parigi di rimanere al suo posto, che sarebbe elevato subito al rango d'ambasciata. Il generale Cialdini ed il cav. Nigra sono andati insieme alla Minerva dal Presidente del Consiglio.

(Monit. di Bologna)

NOTIZIE TELEGRAFICHE

Parigi 14. Il *Journal Officiel* pubblica i Decreti pei movimenti di 47 Prefetti quasi tutti mutati; uno è dimissionario, otto in disponibilità, fra i quali Fourney di Savoia. Nove nomine di sotto-Prefetti, e sette secretarii generali. Un dispaccio ufficiale da Algeri 12 dice: Il generale Casteret attaccò gl'insorti e li ha battuti. I rivoltosi lasciarono cento morti, le truppe ebbero 11 feriti. I Gavans ebbero 4 uccisi e 8 feriti.

Pietroburgo 14. Il *Journal de Saint Petesbourg* è autorizzato a dichiarare, in seguito ad un comunicato ufficiale da Vienna, che le parole attribuite a Rodich sulla Russia sono senza fondamento. Il *Golos* esamina minuziosamente le proposte di pace degl'insorti, ed aderisce all'installazione di una Commissione internazionale esecutiva locale.

Madrid 14. Un dispaccio annunzia che il Governo propose al Vaticano di ristabilire il Concordato del 1851 purchè il Vaticano non faccia opposizione alla libertà religiosa. Il *Diario* smentisce tale notizia.

Ultime.

Parigi 14. Il *Débats* desiderano la conservazione dell'alleanza dei tre Imperatori pel mantenimento della pace europea.

Berlino 14. Il principe imperiale accompagna l'Imperatore nel suo viaggio a Coburgo.

Vienna 14. La *Corrispondenza Politica* ha i dettagli della dimostrazione avvenuta a Belgrado il 9 corr. dinanzi il consolato d'Austria. Un domestico del consolato fu leggermente colto da una pietra. Un'altra pietra fu gettata contro il consolato. Il principe Wrede chiese immediatamente al governo serbo una pubblica soddisfazione pegli insulti, cioè che il governo faccia delle scuse, che dia delle garanzie contro il rinnovarsi dei disordini, che si puniscano gli autori non che gli agenti di polizia che rimasero inerti; dichiarando che se non gli si desse soddisfazione immediata abbasserebbe la bandiera del consolato e partirebbe da Belgrado. Il governo serbo si affrettò a dare piena soddisfazione. Una dichiarazione pubblica comparirà prossimamente nella *Gazzetta Ufficiale Serba*. La dimostrazione era preparata dagli omladinisti da quindici giorni.

Vienna 14. I ministri ungheresi partirono per Budapest, donde ritorneranno martedì. È atteso dalla Dalmazia via Fiume in questa capitale Wesselitzky. I giornali assicurano, di contro alle voci corse questi ultimi giorni, regnare la più completa armonia di vedute tra i tre imperatori. La Borsa, rassicurata dalle assicurazioni della Russia, migliora.

Cairo 14. I delegati del Comitato, formatosi in Alessandria, furono ricevuti dal ministro delle finanze, che dichiarò che il governo egiziano darà alle questioni finanziarie lo scioglimento più pronto possibile. I consoli appoggiarono la domanda dei rispettivi nazionali.

Madrid 13. Sembra certo che il governo proporrà alle Cortes la sospensione dei *Fueros* nelle provincie Basche, conservando però la loro organizzazione municipale democratica.

Zara 14. Il generale Rodich pubblicò un proclama col quale invita i rifugiati a ripatriare; il proclama viene molto biasimato dal partito slavo.

Roma 14. Assicurasi che il comm. Mayr Prefetto di Venezia sia trasferito alla Prefettura di Milano. Pare certo il ritorno di Nigra a Parigi.

Notizie di Borsa.

VENEZIA, 14 aprile

La rendita, cogl'interessi dal 1 gennaio, pronta da 77.60 a 77.65 — e per fine corr. da 77.60 a 77.65.

Prestito nazionale completo	da l. —.—	a l. —.—
Prestito nazionale stall.	» —.—	» —.—
Obbligaz. Strade ferrate romane	» —.—	» —.—
Da 20 franchi d'oro	» 21.72	» 21.74
Per fine corrente	» —.—	» —.—
Fior. aust. d'argento	» 2.36.—	» 2.37.—
Banconote austriache	» 2.26 1/2	» 2.27 —

Effetti pubblici ed industriali

Rendita 50/0 god. 1 genn. 1876	da L. —.—	a L. —.—
pronta	» —.—	» —.—
fine corrente	» 77.60	» —.—
Rendita 5 0/0, god. 1 lug. 1876	» —.—	» —.—
» fine corr.	» 75.45	» —.—

Valute

Pezzi da 20 franchi	» 21.74	» 21.75
Banconote austriache	» 227.75	» 228.—

P. VALUSSI Direttore responsabile
C. GIUSSANI Comproprietario

N. 239

Municipio di Martignacco

Al Rappresentante della Prima Società Ungherese in Udine.

Martignacco li 12 aprile 1876.

Nell'incendio sviluppatosi nel giorno 29 febbraio p. p. nel villaggio di Nogaretto, frazione di questo Comune, rimasero danneggiate le case di certi Bertolano Gio. Batta, Paneguttì Luigi e Paneguttì Antonio, assicurate con la rinomata Prima Società Ungherese, la quale nella liquidazione dei danni usò la maggiore sollecitudine e correntezza, elargendo pur anco una generosa gratificazione a chi zelantemente si prestò a circoscrivere l'elemento distruttore.

Egli è perciò che questo Municipio di buon grado si fa interprete del desiderio dei suindicati proprietari danneggiati, esprimendo pubblicamente alla sullodata Società i loro sentimenti di ammirazione e di ringraziamento.

Il Sindaco
F. Deciani

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARJ

La Società delle Ferrovie dell'Alta Italia

quale concessionaria

DELLA FERROVIA UDINE-PONTEBBA

AVVISA

che con Decreto Prefettizio in data 12 aprile 1876 fu autorizzata ad occupare in modo permanente per la costruzione della suddetta ferrovia con tutte le sue dipendenze ed accessorii, i fondi situati nel territorio censuario di *Resiutta* parte 2 Frazione del Comune Amministrativo di *Resiutta*, di ragione dei proprietarii nominati nella Tabella sotto esposta, nella quale sono indicate anche le singole quote d'indennità rispettivamente accettate per tale occupazione e che trovansi già depositate presso la Tesoreria della locale R. Intendenza di Finanza.

Coloro che avessero ragioni da esperire sovra tali indennità potranno impugnarle come insufficienti nel termine di giorni trenta successivi alla data dell'inserzione del presente Avviso nel *Giornale di Udine* e nei modi indicati all'art. 51 della Legge 25 giugno 1865 n. 2359 sulle espropriazioni per causa di utilità pubblica, scorso il qual termine senza che siasi proposto richiamo, le dette indennità si avranno anche rispetto ad essi definitivamente stabilite nelle somme depositate.

TABELLA

	Superficie in centiare	Importo Lire Cent.
1. *Polame* Eugenia, Anna e Carlotta fu Pietro. Fondo in mappa censuaria all'intero n. 1953	130	78.—
2. *Polame* Eugenia, Anna e Carlotta fu Pietro e Sabbadelli Maria di Gio. Batt. loro madre. Fondo in mappa censuaria a parte del n. 1948	99	84.15
3. *Beltrame* Domenico fu Valentino. Fondo in mappa cens. a parte dei n. 1426 e 768 ed all'intero n. 1427	1988	1591.—
4. *Polame* Maria fu Antonio maritata Ferro. Fondi in mappa censuaria a parte dei n. 158, 157 *b*, 157 *c*	517	608.70
5. *Baselli* Valentino, Pietro, Alessandro, Valdomiro, Vittorio, Anna-Maria, Maria-Luigia, Luigia-Caterina ed Irene di Pietro. Fondo in mappa censuaria a parte del n. 1615	432	533.—
6. *Compassi* Rosa fu Biagio vedova De Filippi. Fondo in mappa censuaria all'intero n. 106	496	595.20
7. *Perirsutti* Francesco fu Biagio. Fondi in mappa censuaria a parte dei n. 104, 93 e 58 *b*	1453	1790.90
8. *De Filippi* Marianna fu Giacomo maritata Cossio. Fondo in mappa censuaria a parte del n. 103 *b*	174	200.10
9. *Zuzzi* Luigi, Antonio, Vittoria e Maria fu Antonio. Fondo in mappa censuaria a parte del n. 102	206	247.20
10. *Zuzzi* Luigi ed Antonio fu Antonio. Fondi in mappa censuaria a parte del n. 32 porz. ed all'intero n. 13	176	270.—
11. *Beltrame* Valentino fu Francesco. Fondo in mappa cens. a parte del n. 101	52	62.40
12. *Scoffo* Luigi fu Valentino. Fondo in mappa censuaria all'intero n. 81	428	513.60
13. *Foramiti* Caterina fu Giuseppe, Fondo in mappa cens. all'intero n. 80	345	414.—
14. *Cesare* Evangelina, Decio e Maria fu Pietro. Fondo in mappa censua all'intero n. 90	385	462.—
15. *Saria* Rosalia e Lucia sorelle fu Pietro-Antonio. Fondo in mappa censuaria all'intero n. 84	75	93.75
16. *Zuzzi* Pietro fu Giorgio. Fondo in mappa censuaria all'intero n. 83	75	90.—
17. *Compassi* Valentino ed Elisabetta fu Mattia e Beltrame Francesco, Maria, Antonio, Ferdinando e Marianna fu Francesco. Fondo in mappa censuaria all'intero n. 91	358	422.44
18. *Saria* Pietro-Antonio fu Valentino. Fondo in mappa cens. agli interi n. 86 e 87	300	375.—
19. *Grafnauer* Valentino ed Angelo fu Luigi e Compassi Anna fu Giacomo vedova Grafnauer e Grafnauer Caterina e Giulia sorelle di Matteo. Fondo in mappa censuaria all'intero n. 92	390	468.—
20. *Compassi* Ferdinando fu Giovanni. Fondo in mappa cens. all'intero n. 88	130	149.50
21. *Di Lenardo* Pietro fu Domenico. Fondo in mappa cens. a parte del n. 1612	358	440.34
22. *Perissutti* Giovanna, Domenica, Maria e Francesca fu Pietro e Perissutti Giuditta, Pietro-Camillo, Antonio e Maria fu Giacomo. Fondo in mappa cens. a parte del n. 94	61	84.25
23. *Polame* Giacomo fu Giacomo. Fondi in mappa censuaria a parte dei n. 154, 79 ed all'intero n. 75 *a*	624	765.24
24. *Ferazzini* Giovanni, Teresa e Maria fu Giovanni. Fondi in mappa censuaria agli interi n. 77 e 76	259	297.85
25. *Segatti* Valentino fu Mattia. Fondo in mappa censuaria a parte del n. 72 *d*	270	310.50
26. *Zuzzi* Gio. Batt. fu Giovanni. Fondi in mappa censuaria a parte del n. 70. ed all'intero n. 2	585	805.—
27. *Polame* Rosa fu Sebastiano maritata Vigale. Fondo in mappa censuaria all'intero n. 66 *b*	260	299.—
28. *Polame* Pietro e Valentino fu Giovanni. Fondi in mappa censuaria a parte dei n. 63 *b* e 40 porz.	592	737.95
29. *Fadini* Valentino fu Francesco. Fondi in mappa cens. a parte del n. 61 ed all'intero n. 60	355	443.75
30. *Polame* Maria fu Andrea vedova Laria. Fondi in mappa censuaria a parte dei n. 59 e 20 ed all'intero n. 1	390	623.—
31. *Zuzzi* Giuseppe fu Giovanni. Fondo in mappa censuaria a parte del n. 58 *a*	25	31.25
32. *Ceiner* Maria fu Paolo maritata Zuzzi. Fondo in mappa censuaria agli intieri n. 7, 8 *b* e 8 *a*	359	506.05
33. *Zuzzi* Appolonia di Giovanni. Fondo in mappa censuaria a parte del n. 52 *b*	84	105.—
34. *Zuzzi* Albino di Giovanni. Fondo in mappa censuaria all'intero n. 52 *c*	230	276.—
35. *Saria* Gio. Batt. fu Gio. Batt. Fondo in mappa censuaria a parte del n. 49 *b*	183	219.60
36. *Saria* Francesca fu Francesco vedova Ceiner. Fondo in mappa censuaria all'intero n. 48 *c*	158	202.24
37. *Saria* Orsola fu Francesco maritata Zuzzi. Fondo in mappa censuaria all'intero n. 48 *d*	157	200.96
38. *Polame* Biagio e Maria fu Pietro. Fondi in mappa cens. a parte dei n. 45, 147 e 36	806	971.20
39. *Polame* Antonia fu Giacomo maritata Polame. Fondo in mappa censuaria a parte del n. 43	323	419.90
40. *Linossi* Giovanni di Pietro. Fondo in mappa censuaria all'intero n. 40 porz.	470	564.—
41. *Moretti* Domenico ed Antonio di Giacomo. Fondi in map. censuaria a parte dei n. 39, 9 e 12	869	1123.47
42 *Polame* Ferdinando Valentino, Antonio, Anna-Maria e Maria fu Antonio. Fondi in mappa censuaria a parte dei n. 34 e 6, ed agli interi n. 35, 258, 259 e 260	1163	1538.22
43. *Savia* Regina, Valentino, Petronilla e Veronica di Antonio. Fondo in mappa censuaria a parte del n. 32 porz.	145	189.25
44. *Perissutti* Pietro fu Francesco. Fondo in mappa cens. all'intero n. 1608	196	249.20
45. *Ceiner* Giuseppe fu Giuseppe. Fondi in mappa censuaria a parte dei n. 1609 e 1610	620	808.05
46. *Compassi* Valentino fu Mattia. Fondo in mappa cens. a parte del n. 30 porz.	98	132.40
47. *Compassi* Elisabetta fu Mattia. Fondo in mappa cens. a parte del n. 30 porz.	152	197.60
48. *Beltrame* Francesco, Ferdinando, Maria, Antonia e Marianna fu Francesco. Fondo in mappa censuaria a parte del numero 30 porz.	39	55.70
49. *Simonetti* Giacomo fu Valentino. Fondo in mappa cens. agli interi n. 27 e 31	480	609.60
50. *Moretti* Domenico di Giacomo. Fondo in mappa censuaria a parte del numero 26	522	696.60
51. *Polame* Pietro fu Sebastiano. Fondo in mappa censuaria a parte del numero 1606	42	94.50
52. *Linossi* Rosa fu Valentino vedova Grafnauer, Foramiti Leonardo di Andrea e Compassi Maria, Maddalena, Anna e Santa fu Giacomo. Fondi in mappa censuaria agli interi numeri 4 e 5	370	543.90
53. *Linossi* Rosa fu Valentino rimaritata Di Stali. Fondo in mappa censuaria all'intiero n. 3	320	470.40
54. *Beltrame* Felice fu Pietro. Fondo in mappa censuaria a parte dei n. 262, 255 *d*, 255 *b*, 256 *c*, 257, ed all'intiero numero 1545	600	960.—
Totale dalle indennità depositate L.		25,020.91

Diconsi lire (venticinquemila venti e cent. novantuno)

Udine, 14 aprile 1876.

Il Procuratore
Ing. Andrea Alessandrini.

ATTI UFFIZIALI

1 pubb.

Prov. di Udine Esat. di S. Daniele

Comune di S. Daniele, Ragogna e S. Odorico

Il sottoscritto Esattore fa pubblimente noto che alle ore 10 ant. del giorno 4 maggio 1876 nel locale della R. Pretura, e coll'assistenza degli ill. signori Pretore e Cancelliere della Pretura mandamentale di S. Daniele, si procederà alla vendita a pubblico incanto degl'immobili sottoindicati appartenenti alle Ditte pure sottoindicate debitrici dell'esattore che fa procedere alla vendita.

Nel comune censuario di S. Daniele.

1. A pregiudizio di Barazzutti Lucia q. Pietro maritata Minisini.

Descrizioni degl'immobili da vendersi.

Casa in mappa al n. 201 di pert. 0.04 avente la rendita di l. 9.36. Prezzo minimo a termini dell'articolo 663 del codice proc. civile lire 115.

Nel comune censuario di Ragogna

2. A pregiudizio di Ergi Antonia q.

Descrizione degl'immobili da vendersi.

a) Arat. arb. vit. in mappa al n. 2355 sub *b* di pert. 0.40 e colla rend. di l. 0.71.

b) Prato in mappa al n. 5679 di pert. 0.42 e colla rendita di l. 0.14. Prezzo minimo a termini dell'articolo 663 del cod proced. civile l. 12.

3. A pregiudizio di Beltrame Caterina fu Gaspare ora intestata a Martinis Anna q. Pietro.

Aratorio in mappa al n. 1839 di pert. 2.55 e colla rendita di l. 6.58 Prezzo minimo a termini dell'articolo 663 del codice proced. civile l. 72.

Nel comune cens. di S. Odorico

4. A pregiudizio di Corridor Lucia q. Giacomo vedova Montegan e Montegan Domenica e Giacoma q. Angelo madre e figlia Montegan Angela e Maria sorelle q. Giacomo.

Descrizione degl'immobili da vendersi.

Casa con porzione di corte in mappa di Flaibano al n. 169 di pert. 0.07 e colla rendita di lire 6.60. Prezzo minimo a termine dell'articolo 663 del cod. proced. civile l. 72.

L'aggiudicazione verrà fatta al miglior offerente.

Le offerte dovranno esser garantite da un deposito in danaro corrispondente al 5 per 0/0 del prezzo assegnato a ciascun lotto.

Il deliberatario dovrà esborsare l'intiero prezzo nei tre giorni successivi all'aggiudicazione e più pagare tutte le spese d'asta.

Occorrendo eventualmente un secondo e terzo incanto il secondo avrà luogo il 26 maggio ed il terzo il 1 giugno nel luogo ed ora sopra indicata.

S. Daniele li 5 aprile 1876

L'Esattore
G. Mantovani

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARJ

Strade Comunali obbligatorie

Esecuzione della Legge 30 agosto 1868

Provincia di Udine — Distretto di Cividale

Comune di Castel del Monte

AVVISO

Avendo il Consiglio Comunale determinata la esecuzione dei lavori occorrenti per la costruzione della Strada Comunale obbligatoria che dal confine di Cividale, sul rugo Pesül, mette al rugo Podpran in Comune di Castel del Monte, secondo il Progetto già approvato con Decreto Prefettizio 18 ottobre 1872 n. 28999. I, s'invitano i proprietarj dei fondi da attraversarsi colla nuova strada, e registrate nell'Elenco qui in calce compilato, a dichiarare alla Giunta di accettare le somme valutate o a far conoscere i motivi di maggiori pretese.

Castel del Monte li 11 aprile 1876

Il Sindaco
VELLISCIG ANTONIO

Il Segretario
Romano Torindo.

Proprietà da espropriarsi in Comune di Castel del Monte.

1. Rieppi Giuseppe q. Daniele, Prato in mappa al n. 2192 *a* colla superficie di metri quadrati 69.92, coll'indennità di lire 30.78. — detto, Prato in mappa al n. 2049 colla sup. di metri q. 574.98, coll'indennità di lire 92.99.

2. Domenis Luigia, Antonio e Luigi fu Mattia e Jurettis Maria usufruttuaria per 1¡4, Zerbo in mappa al n. 2190 *a* colla sup. di m.q. 152.03, coll'indennità di l. 2.13.

3. Oriecusa Giuseppe q. Giuseppe, Arat. arb. vit. in mappa al n. 2192 *b* colla sup. di m.q. 257.93, coll'indennità di l. 35.56 — detto, Zerbo in mappa al n. 2190 *b* colla sup. di m.q. 100, coll'indennità di l. 9.05 — detto, Prato in mappa al n. 2186 colla sup. di m.q. 75.30, coll'indennità di l. 13.99 — detto, Zerbo in mappa al n. 2188 colla sup. di m.q. 87, coll'indennità di l. 3.02.

4. Coceani Antonio q. Francesco, Prato in mappa al n. 2218 colla sup. di m.q. 1009.70 — detto, Prato in mappa al n. 2220 colla sup. di m.q, 334.71 — detto, Prato in mappa al n. 2221 colla sup. di m.q. 61.25 e colla complessiva indennità di l. 400.

5. Castagnavig Filippo di Giuseppe, Arat. arb. vit. in mappa al n. 954 colla sup. di m.q. 329.77, coll'indennità di l. 36.81.

6. Oliva Giacomo q. Giacomo, Pascolo cespugliato in mappa al n. 2403 colla sup. di m.q. 158.45, coll'indennità di l. 19.86.

7. Barbiani Carlo di Valentino, Prato in mappa al n. 2053 colla sup. di m.q. 307.82, coll'indennità di l. 29 — detto, Prato in mappa al n. 2058 colla sup. di m.q. 12.60, coll'indennità di l. 0,98.

8. Olivo Giovanni q. Francesco, Pascolo cespugliato in mappa al n. 2223 colla sup. di m.q. 78.40, coll'indennità di l. 1.28 — detto, Prato in mappa al n. 2222 colla sup. di m.q. 225.77, coll'indennità di l. 19.61 — detto, Arat. vit. in mappa al n. 2224 colla sup. di m.q. 134.40, coll'indennità di l. 23.79 — detto, Prato in mappa al n. 1992 colla sup. di m.q. 248.08 coll'indennità di l. 20.15.

9. Marcolini Antonio q. Giuseppe, Prato cespugliato in mappa al n. 1978 colla sup. di m.q. 203.50, coll'indennità di l. 15.67.

10. Fortunato Sebastiano di Leonardo, Prato cespugliato in mappa al n. 1979 colla sup. di m.q. 402.63, coll'indennità di l. 37.40.

11. Cabassi Francesco q. Gio. Batt., Prato in mappa al n. 1977 *a* colla sup. di m.q. 701.97. coll'indennità di l. 54.75.

12. Rieppi Giuseppe q. Daniele e figli Daniele, Nicolò, Luigi e nascituri maschi, e Rieppi sacerdote Luigi usufruttuario in parte, Prato in mappa al n. 1977 *b* colla sup. di m.q. 274.34, coll'indennità di l. 41.15.

ATTI GIUDIZIARJ

2 pubb.

R. TRIBUNALE CIV. CORREZ. DI UDINE

Bando venale

vendita di beni immobile al pubblico incanto,

Si rende noto che ad istanza di Caterina di Giovanni Sittaro vedova di Antonio q. Andrea Melissa, di Pietro, Filippo e Giovanna q. Andrea Melissa, quest'ultima vedova di Antonio Banchig da San Giovanni d'Antro, e gli altri da Azzida, domiciliati elettivamente in Udine presso il loro procuratore avv. dott. Giovanni Murero.

In confronto di Antonio fu Michele Gubana di Vernasso

In seguito al precetto notificato a quest'ultimo il 4 agosto 1874 a ministero dell'usciere Fanna, trascritto in quest'ufficio ipoteche il giorno successivo al n. 9297 reg. gen. d'ord., ed in adempimento della sentenza proferita da questo Tribunale il 27 dicembre 1875, notificata nel 9 febbraio successivo a ministero dell'usciere all'uopo incaricato, Stefano Piantanida, ed annotata in margine alla trascrizione del detto precetto nel 2 marzo prossimo decorso, avrà luogo presso questo Tribunale Civile di Udine nell'udienza del giorno 19 maggio p. v. a ore 10 ant. della Sezione I. stabilita con ordinanza cinque marzo passato, il pubblico incanto per la vendita al maggior offerente del quoto spettante ad Antonio q. Michele Gubana sugli immobili in seguito descritti ed alle condizioni pure in appresso indicate.

Descrizione degli stabili da vendersi

siti nel Comune censuario di S. Pietro al Natisone in pertinenze del Ponte S. Quirino e di Azzida, cioè:

Lotto 1.

N. 187 casa con cortile di pert. 0.24, pari ad are 2.40, rend. l. 28.08, N. 188 sostituito dal n. 4897 porzione di orto di pert. 0.16 pari ad are 1.60 rend. lire 7.20; presso la Chiesa di S. Quirino in mappa censuaria di S. Pietro, fra i confini a levante il fondo sotto il n. 189 *a* sostituito dal n. 189; a mezzodì strada ed il fondo sotto il n. 306; a ponente la residua estensione di orto sotto porzione del n. 188, strada ed i fondi ai n. 183, 186; a tramontana la ricordata porzione del n. 188, complessivamente e nella loro totalità stimati nel 23 febbraio 1871 l. 3397 (metà l. 1698.50) e che quindi formeranno il primo lotto.

Tributo diretto verso lo Stato l. 7.27.

Lotto II.

N. 188 *a* sostituito dal n. 188, orto di pert. 0.19, pari ad are 1.90 rendita l. 0.70 annesso alla casa predescritta fra i confini a levante il n. 189 *a* sostituito dal 189; a mezzodì la ricordata casa e cortile; a ponente strada; a tramontana il fondo al n. 4653 *a* (stimato come sopra l. 135.70 metà l. 67.85), che formerà il secondo lotto.

Tributo diretto verso lo Stato l. 0.14.

Lotto III.

N. 186 casa con cortile di pert. 0.40 pari ad are 4, rend. l. 18.72 nella stessa località detta di San Quirino, fra i confini a levante strada ed il fondo sotto il n. 306; a mezzodì i fondi sotto i n. 185, 263; a ponente i fondi ai n. 183 185, a tramontana l'orto al n. 183, stimata come sopra l. 782, (metà l. 391), che formerà il terzo lotto.

Tributo diretto verso lo Stato l. 3.86.

Lotto IV.

N. 183, orto di pert. 1.17, pari ad are 11.70, rend. l 4.81 nella mappa suddetta fra i confini a levante strada che mette al Natisone; a mezzodì i fondi ai n. 184, 185, 186; a ponente parte la ricordata strada e parte il fondo al n. 4167; a tramontana il fondo al n. 3638, stimato come sopra l. 296.40 (metà l. 148.20), che formerà il quarto lotto.

Lotto V.

N. 1581 molino da grano e pista d'orzo di pert. 0.05 pari a centiare 50, rend. l. 132.00; N. 4394 pascolo cretoso di pert. 0.88 pari ad are 8.80 rend. l. 0.12; N. 1580 *b* pascolo cretoso di pert. 0.78, pari ad are 7.80 rend. l. 0.11, nella stessa località detta di San Quirino fra i confini a levante i fondi ai n. 1580 *c*, 1580 *d*; a mezzodì e ponente alveo del Natisone; a tramontana parte l'alveo e parte i fondi ai n. 184, 185, 263, stimati complessivamente come sopra l. 4960 (metà l. 2480) che quindi formeranno il quinto lotto, con avvertenza che all'esecutato spetta soltanto il dominio utile sul pascolo ai n. 4394, 1580 *b* essendo proprietario diretto il comune di S. Pietro per la frazione di Azzida.

Tributo diretto verso lo Stato l. 27.27.

Lotto VI.

N. *184* di pert. 0.32 pari ad are 3.20 rend. l. 0.33; N. *185* di pert. 1.70 pari ad are 17 rend. l. 4.34; N. *263* di pert. 0.82, pari ad are 8.20 rend. l. 0,21.

Aratorio, arborato e vitato in parte ed in parte prato e pascolo nella mappa censuaria suddetta, fra i confini a levante strada comunale che da San Pietro mette a Vernasso; a mezzodì il fondo al n. 4394; a ponente parte l'alveo del Natisone e parte il fondo al n. 4167; a tramontana l'orto al n. 183, e la casa al n. 186, stimati complessivamente come sopra l. 576.40 (metà l. 288.20) e che formeranno quindi il sesto lotto.

Tributo diretto verso lo Stato l. 1.01.

Condizioni

1. Gli stabili si vendono a corpo e non a misura con tutte le servitù attive e passive e pesi di ogni genere inerenti ai medesimi, senza garanzia per qualunque conto e per qualunque oggetto, e nei 6 lotti determinati dai singoli prezzi di stima.

2. La vendita si aprirà sulla base della metà dei detti prezzi e la delibera seguirà al maggior offerente in aumento di tal metà.

3. Nessuno potrà essere ammesso ad offrire se prima non avrà depositato in Cancelleria il decimo del prezzo a base d'asta in danaro od in rendita sul debito pubblico dello Stato a sensi dei combinati art. 330 e 663 cod. di proc. civ. e se prima non avrà depositato in denaro l'importo approssimativo delle spese d'incanto nella somma che verrà determinata dal Bando.

4. Il deliberatario andrà al possesso del godimento dell'immobile dal giorno della sentenza definitiva di vendita, la proprietà però non gli spetterà che dal giorno in cui avrà effettuato il completo pagamento del prezzo di delibera ed accessori.

5. Saranno a carico del compratore tutte le spese dell'incanto a cominciare dalla citazione per vendita, comprese quelle della sentenza di definitiva delibera, sua trascrizione e notificazione, salvo compenso a suo tempo sul prezzo ritraibile, e stando ad esclusivo suo carico le successive, e così pure tutte le altre si ordinarie che straordinarie imposte sull'immobile dal giorno della delibera.

6. Oltre al prezzo capitale staranno a carico del compratore gl'interessi sul prezzo medesimo nella misura annua del 5 per cento dal giorno in cui la vendita si sarà resa definitiva a quello in cui verrà fatto il pagamento.

7. Le obbligazioni del deliberatario sono solidali coi suoi eredi e successori.

8. Il deliberatario dovrà rifondere agli esecutanti e ad Antonio fu Stefano Zujani attuali possessori del molino contemplato dal quinto lotto la metà del valore dei lavori necessari ed utili praticati nel molino medesimo da quest'ultimo, e da Antonio Melissa autore di quelli posteriormente all'otto ottobre 1873, in cui ne furono immessi in possesso, e ciò a stima da praticarsi.

9. Mancando il deliberatario all'integrale pagamento del prezzo di delibera, e degli accessori, ed all'esatto e puntuale adempimento delle sue obbligazioni in base ai premessi capitoli s'intenderà che abbia ipso jure, e senza bisogno di nessun avviso e diffida perduto il relativo deposito che resterà a beneficio dei creditori ipotecarj e salvo il disposto dall'art. 718 cod. proc. civile.

Si avverte che il deposito per le spese di cui è cenno nella condizione terza viene in via approssimativa determinato per tutti i lotti in complesso in lire 500 e separatamente in lire 180 pel lotto I., in lire 30 pel II., in lire 70 per ciascuno dei lotti III. e VI., in lire 50 pel IV., e in lire 240 pel V.

Si diffidano poi i creditori iscritti a depositare in questa Cancelleria le loro domande di collocazione motivate ed i documenti giustificativi entro trenta giorni dalla notificazione del presente bando all'effetto della graduazione alle cui operazioni venne delegato il giudice di questo Tribunale sig. Antonio Rosinato.

Udine dalla Cancelleria del Tribunale Civ. e Corr. li 13 marzo 1876

Il Cancelliere
Dott. LOD. MALAGUTI.

La Società delle Ferrovie dell'Alta Italia

quale concessionaria

DELLA FERROVIA UDINE-PONTEBBA

AVVISA

che con Decreto Prefettizio in data 12 aprile 1876 fu autorizzata ad occupar in modo permanente per la costruzione della suddetta ferrovia con tutte le su dipendenze ed accessorii, i fondi situati nel territorio censuario di *Portis* parte Frazione del Comune Amministrativo di *Venzone*, di ragione dei proprietarii nominati nella Tabella sotto esposta, nella quale sono indicate anche le singole quote d'indennità rispettivamente accettate per tale occupazione e che trovansi già depositate presso la Tesoreria della locale R. Intendenza di Finanza.

Coloro che avessero ragioni da esperire sovra tali indennità potranno impugnarle come insufficienti nel termine di giorni trenta successivi alla data dell'inserzione del presente Avviso nel *Giornale di Udine* e nei modi indicati all'art. 51 della Legge 25 giugno 1865 n. 2359 sulle espropriazioni per causa di utilità pubblica, scorso il qual termine senza che siasi proposto richiamo, le dette indennità si avranno anche rispetto ad essi definitivamente stabilite nelle somme depositate.

TABELLA	Superficie in centiare	Importo Lire Cent
1. *Stringari* dott. Pietro fu Francesco. Fondi in mappa cens. a parte dei n. 1125 *a*, 1125 *e*, 1125 *n*, e parte incensita	8263	964.27
2. *Bellina* Gio. Batta e Giovanni fu Gio. Batta. Fondo incensito	242	217.86
3. *Valent* Giacomo fu Valentino. Fondo incensito	217	217.–
4. *Valent* Leonardo e Francesco fu Simeone. Fondi incensiti	547	567.80
5. *Valent* Valentino e Gaspare fu Domenico. Fondi incensiti	620	239.21
6. *Valent* Valentino fu Domenico. Fondo incensito	314	244.92
7. *Valent* Giuseppe-Domenico e Valentino di Valentino e Valent Valentino. Fondi incensiti	[illegible]	351.48
8. *Comune di Venzone*. Fondi in mappa censuaria a parte del n. 1023, e parte incensiti	9170	1839.24
9. *Bellina* Paolo fu Antonio e Bellina Vincenzo fu Paolo. Fondi in mappa censuaria a parte dei n. 1019, 10[illegible], 1844, 1834, e parte incensita	1666	1885.–
10. *Valent* Simeone, Giacomo e Francesco fu Francesco. Fondi in mappa censuaria a parte del n. 1125 *a a*	1269	203.04
11. *Valent* Leonardo fu Bernardo. Fondo in mappa censuaria a parte del n. 1125 *m*	1823	225.80
12. *Zamolo* Pietro fu Francesco. Fondo in mappa censuaria a parte del n. 1125 *f*	1917	238.05
13. *Di Bernardo* Valentino, Giovanni, Francesco, Antonio e Leonardo di Gio. Batta e di Bernardo Gio. Batta fu Bernardo. Fondo in mappa censuaria a parte del n. 1125 *g*	2289	284.25
14. *Ferrario* Bartolomio fu Giuseppe. Fondo in mappa cens. a parte del n. 1125 *h*	1076	133.62
15. *Di Bernardo* Domenico fu Bernardo. Fondo in mappa censuaria a parte dei n. 1125 *i*, 1125 *j*	2037	952.96
16. *Limerutti* Leonardo e Giovanni fu Pietro. Fondo in mappa censuaria a parte del n. 1125 *k*	749	
più attraversamento di galleria in lunghezza di metri 49		95.86
17. *Colle* Giacomo ed Antonio fu Paolo. Fondo in mappa cens. a parte del n. 1125 *l*	478	
più attraversamento di galleria in lunghezza di metri 6		59.72
Totale delle indennità		L. 7520.12

Udine, 14 aprile 1876.

Il Procuratore
Ing. ANDREA ALESSANDRINI.

Udine, 1876. — Tipografia di G. B. Doretti e Soci.